ANNO IX. N. 33 — Udine, Giovedì-Venerdì 11-12 Febbraio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL GABINETTO NERO

Bartolemeo Casalis, l'*animae dimidium meae* di S. E. Depretis, capo di tutti i questurini del felicissimo regno, studia la istituzione d' un ufficio di alta polizia politica, una specie di gabinetto nero per tener d' occhio i nemici della rigenerata Italia.

Bisogna ritenere che questi nemici non siano pochi, altrimenti non si vedrebbe il bisogno di sprecare danari in bracchi e spie. Pur troppo gli entusiasmi d' un tempo svanirono tutti e serpeggia pel paese un senso indefinibile di disgusto, di sfiducia e di malcontento e un desiderio mal represso di novità.

La caratteristica dei governi deboli è la confidenza illimitata nella polizia, non già quale istrumento di giustizia, ma per avvisare dei pericoli supposti o reali, per prevenire possibilmente quei disastri dei quali si ha il presentimento, ma si vorrebbero scongiurare.

L' istituzione del gabinetto nero è una esplicita confessione che il governo trovasi nella diffidenza coi cittadini, che il paese divorziò dagli uomini che l'amministrano, che il governo cioè segue un indirizzo ben diverso da quello che seguono i cittadini.

Siamo curiosi d'attendere i risultati del gabinetto d'alta polizia. Son parecchi anni che si continua a trasformare e riformare gli uffici di questura e vanno sempre di male in peggio, nè crediamo che il gabinetto nero abbia a diventare il palladio delle istituzioni, le quali male camminano se intendono salvare sè stesse colle persecuzioni politiche, giovevoli sempre ai perseguitati e mai ai persecutori.

Prima però di stipendiare spie in guantini *glacées* e agenti provocatori, il governo dovrebbe studiare lo stato psicologico delle popolazioni. Dappertutto vi è malcontento. In città e in campagna; nei contadini e nei nobili; nel clero e nei professionisti; nei bottegai e negli industriali; nel medio ceto e in tutte le classi sociali insomma non si sente che una voce generale di malcontento. Malcontento per la crisi agraria e commerciale che si attraversa, malcontento per le enormi imposte che si pagano e pel modo con cui sono esatte; malcontento per la magistratura serva d' un'amministrazione senza capo e senza cervello; malcontento per i soprusi e per le ingiustizie; malcontento per le cattive leggi, per la pessima educazione impartita alla gioventù, per la spensierata lotta contro ogni principio religioso e morale; malcontento per l' indirizzo politico che non si comprende tanto in linea agli affari interni che ai rapporti coll' estero; malcontento pel favoritismo dei ministri e per la babelica confusione che regna nel parlamento.

Egli è vero che il popolo non si muove e sta rassegnato, ma è questa indifferente rassegnazione del popolo che dovrebbe spaventare il governo. Questo è nulla quando manca dell'appoggio delle popolazioni. Il governo è un' espressione senza il popolo. In tempi normali il governo potrà sempre essere il centro imperturbato degli affari del paese, perchè il paese non ha interesse a turbare la pace per affrontare l' incognito. Ma che avverrebbe mai in tempo di guerra di quel governo che rappresenta un popolo di lui malcontento? Lo scorso anno non vedemmo il governo completamente esautorato di fronte alle agitazioni della Sicilia?

Bisogna rimuovere le cause del generale malessere, ma finchè queste esistono nulla potranno fare cento gabinetti neri. La più oculata ed astuta polizia non può costringere un popolo ad aver fiducia di persone o di istituzioni che non gli soddisfanno o punto corrispondono ai suoi bisogni.

Il partito dei malcontenti è un partito che comprende tre buoni quarti della popolazione, e l' altro quarto è quello che mantiene il governo su di una strada falsa. Gli entusiasti, e sono pochi, lo illudono coi bizantinismi della rettorica e colle spagnolate degli incensamenti. Gli avversari dichiarati, quali sarebbero i radicali, i comunisti ecc. ecc. lo spaventano col *babao* di sciocchezze che valgono un fico secco.

La maggioranza della popolazione si astiene dalla vita politica. I pochi che vi partecipano si suddividono in monarchici e repubblicani, comprendendo in questa parola le infinite frazioni del partito radicale.

I monarchici destri e sinistri hanno il potere nelle mani. Non suppongono, non sanno o non vogliono sapere che in Italia vi siano malcontenti, e per quali motivi sianvi malcontenti. Essi temono solo i radicali ed a questi contrastano e discutono l' idea d' una forma di governo piuttosto d' un' altra. La forza dei radicali la fanno maggiore perchè confondono questi col maggior numero dei malcontenti. Lo sbaglio dei monarchici è di aver l' occhio imbambolato del bue. Hanno il solo radicale dinanzi e lo credono un gigante e si sforzano atterrarlo. Perciò processi sopra processi a democratici; ammonizioni a socialisti; perquisizioni e prigionia a repubblicani. — Ma non sapete, o gente del governo, che i democratici radicali italiani sono i più buoni figliuoli della terra, sono buontemponi affamati di medaglie, di croci, di impieghi? Non li vincerete mai con carabinieri e questura, ma li avrete dalla vostra parte coi danari e cogli onori. — Qual timore può avere un governo di associazioni e di uomini che limitano la loro azione a scribacchiare ordini del giorno, proteste, appelli, dichiarazioni che puzzano bensì di petrolio, ma non fanno nè caldo, nè freddo? Lasciate alla buon' ora in pace questi piacevoloni e permettete se la godano coll' evocare le ombre di Bruto e Cincinnato, di Alcibiade e di Epaminonda.

Ma invece i governativi vedono dappertutto congiure, barili di polvere, cartuccie di dinamite, fiasche di petrolio, boccie di nitroglicerina e tutto il casaldiavolo degli arnesi di distruzione.

E qui sta lo sbaglio che è causa di quelle solenni cantonate che prende la polizia in tutti i processi politici che ha architettato, quell' ultimo di Roma compreso.

Ne viene di conseguenza che molte frazioni di malcontenti si avvicinano a quelli che il governo ritiene suoi nemici. Si danno in braccio ai radicali non tanto per persuasione quanto per contraddire al governo, od anche per sperare dai nemici di questo quanto esso non accordò loro. — Se il governo non avesse gli occhiali verdi sul naso e rimediasse almeno al formidabile malessere delle popolazioni campagnuole, queste, come successe nel Mantovano, nell' Emilia ed in Romagna, non avrebbero abbracciato il programma dei radicali e se ne distorrebbero tosto se il governo oltrecchè nelle manette confidasse nell' efficacia di provvedimenti più persuasivi e convincenti, cioè con buone disposizioni economico-legali.

Faccia il governo quello che meglio crede per tutelare la sua esistenza, ma se confida interamente nel Gabinetto Nero studi almeno le cause del marasmo che opprime la nazione e vi rimedi tosto.

F.

UN VERGOGNOSO RIFIUTO

Chi l'avrebbe mai creduto? Che scandalo, che vergogna! Sentite di che si tratta, e inorridite!

Da lunga pezza, il governo italiano del Depretis ha una quistioncella col governo americano della Colombia, a proposito di maltrattamenti e vessazioni, alle quali andò soggetto un suddito italiano in quelle regioni dimorante.

Pare peraltro non si trattasse di veri maltrattamenti o vessazioni, bensì di misure fiscali applicate con rigore a chi voleva, sotto speciose ragioni di estera sudditanza, sottrarsene. A mo' d' esempio sarebbe lo stesso caso che un negoziante forestiero dimorante a Udine e con negozio aperto, e con commercio florido volesse sottrarsi agli artigli del *buon* Astolfoni, agente delle tasse. Il forestiero farebbe opera vana, e in qualsiasi guisa gli converrebbe pagare.

Ma torniamo in Colombia! Reggendo Mancini il ministero degli esteri — Mancini dagli *spiriti bollenti*, dalle *balde imprese*, dalle *magnanime aspirazioni*, — i ferri col governo colombiano si erano assai riscaldati, più per puntiglio che per altro, perchè il puntiglio fu sempre la regola dell'ex ministro in parola. Ed i ferri fra il governo depretino e quello di

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 8

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

— Voi sapete latino, a quanto sento.

— Lo sapeva per bene, signore! e sapeva tante belle cose; ma tutto è passato. — Fortuna fuit, — ed ora sono un poveraccio, vagabondo, fannullone! Peccato ch' io non sia poeta o romanziere! Canterei, comporrei romanze. Nulla inventerei di mio capo, tutto realtà, esporrei la pura verità, ed il mondo direbbe: Che fantasia ha costui! Ah, ah, ah, fantasia!

In quel mentre si aprì l'uscio ed entrò Aurora a vedere dell'ammalato.

— Chi è questa figura femminile? Vostra figlia? Che volto grazioso, simpatico, dolce, innocente, oh, così innocente! L'uomo non s'imaginerebbe che... ma tutto è possibile! Oh guardati dallo sparviero, candida, mansueta colomba! Tu non lo paventerai. E' tanto bello, ha le piume liscie, occhi vivi, ardenti!... Vattene, vattene, ragazza! Io non posso vederti! Ditele, signore, che se ne vada. Io non posso guardare volti femminili. Vattene, fanciulla. Addio! Sii onesta per quanto t' è possibile. Non sei la prima, nè sarai l'ultima.

La giovinetta uscì cogli occhi molli di pianto. Il padre era sdegnato, ma d'altronde quell'uomo era da compatirsi.

V

Era *tardi, di notte*; *tutti riposavano*, eccetto il signore di Valpacifica ed il suo ospite. Inutilmente s'affaccendava e si sfiatava il signore per farlo tacere e dormire se fosse possibile. L'uomo gli rispondeva che si sentiva sano e robusto più che mai.

— Signore, abbiate la bontà di restar meco alquanto; io mi sento benissimo; io non ho respirato da molto tempo aria così benefica come *questa che respiro* in casa vostra. Io ho bisogno di parlare; è già troppo da che non ho detta una parola saggia ed onesta! Se non avete paura del vagabondo, spegnete il lume; esso fa male agli occhi miei. — Ecco là il mio lume!

— Salve, amica mia e fedel compagna! Quante volte dovetti giacere solo, abbandonato nel bosco! Tu sola mi fosti compagna e vegliasti su me, come sull'addormentato bambino veglia l'amoroso occhio della madre. I pipistrelli svolazzavano d' infra le frondi sbattendo le delicate ali, e l'upupa cantava — canto gradito all'orecchie mie! Tu non mi hai dimenticato, graziosa luna! tu sei penetrata anche nel bosco a vedere del tuo amico!

Avete sonno, signore? Compatitemi! Voi non parlate colla luna, amica degl' infelici e dei perduti.

Quanto è bello lo star qui! mi si risvegliano le impressioni antiche, la memoria degli anni trascorsi già da tanto tempo. Mi ricordo di racconti e di storie mezzo dimenticate....

Una volta era un padre, il quale aveva tre figli — no, n'aveva due soli: — questa non è una delle solite storielle. — Era ricco assai. La sua casa alta e bianca stava come un castello sopra una collina, e tutto il dintorno era suo; orti e campi, prati e boschi, tutto suo a largo intorno. I suoi granai erano ricolmi e le sue stalle piene di ben nodrito bestiame. Aveva adunque due figli e li amava amendue, specialmente il maggiore, il quale doveva un giorno ereditare da lui quella bella tenuta. Ma questi non si dilettava dell'agricoltura; anelava alla città e voleva diventare un dotto signore.

Egli studiava con profitto. Terminato il ginnasio, gli morì il padre. Allora restò padrone d'ogni cosa. Non avea che far ritorno a casa, dare il suo al fratello e licenziarlo, che andasse a *piantar casa* ove più gli aggradisse. Ma il nostro amico era un buon uomo. Suo fratello s'era innamorato d'una bella ragazza, figlia d'un ricco agricoltore. S' amavano scambievolmente; ma il padre della giovanetta era un uomo burbero, il quale non avrebbe giammai data la figlia ad uno che non avesse casa stabile. Il nostro amico... come si chiamava? *Mettiamo: Krilan.... Krilan adunque non* stette molto a riflettere sul da fare; egli era un buon uomo. Non era duopo che lo pregassero espressamente; gli parlavano abbastanza i volti afflitti dei due giovani, che non sapevano come aiutarsi.

Lieto cedette la casa al fratello minore, riservandosi quel tanto che gli era necessario per compire i suoi studi ed ottenere *lo scopo desiderato. La gente* ne restò meravigliata, e non rifinivano di esaltare la sua bontà; però vi fu chi lo disse pazzo. Ma Krilan non si curava nè di lodi nè di biasimi; era un buon uomo e neppur s' imaginava d'aver fatto una nobile azione! Far felici due persone, le quali da lui solo s'aspettavano o la vita o la morte, non gli sembrava un'eroicismo, bensì uno degli ordinari *doveri dell'uomo. Tutti erano felici* e fortunati, ed in casa di Krilan si fecero splendide nozze.

Quell' istesso autunno Krilan si recò in città per gli studi superiori. I due fortunati sposi gli avevano dato l'addio cogli occhi pieni di grate lagrime. Ei si aveva prescielta la medicina, ed era pieno d'entusiasmo pel benefico e laborioso stato del medico. Bramava riuscire distinto, procacciarsi dapprima una istruzione completa, buona esperienza e buon nome nella città straniera; poscia ricondursi in patria, piantar dimora in mezzo agli agricoltori, e là vivere una vita pacifica e laboriosa a pro della sua gente, essendo un buon uomo ed amante della sua patria.

Tutto andava bene. Il *fratello dapprima* gli spediva regolarmente la somma convenuta. Senonchè col tempo le lettere cominciavano a giungere più di rado — lagni: annata cattiva, grandine, disgrazie cogli animali; parole dure, rimbrotti, ingratitudine. Finalmente le lettere vennero meno e Krilan non riceveva più risposta.

Egli era addolorato per l' ingratitudine del *fratello*; *tuttavia sopportava in pace.* Gli si suggeriva di ricorrere alla Giustizia; ma Krilan non diè ascolto ai consigli degli amici, gli pareva male piantar lite con un fratello. L' ingratitudine l'aveva colpito malamente; era avvezzo a condurre una vita senza affanni, ed ora si vedeva costretto a guadagnarsi il pane coll' istruzione per le case private. Le cose andavano per *lui, male* assai.

A questo punto l'uomo tacque, come se il parlare lo avesse affaticato. Stette in silenzio a lungo; la luna gli splendeva direttamente in viso; le di lui guance erano pallide e gli occhi gli scintillavano sinistramente. Respirava a stento e la coperta gli si sollevava irrequieta sul petto, come sollevansi l'onde del lago al principiar della tempesta.

(Continua.)

Colombia erano talmente riscaldati, che era stato dato ordine formale al comandante di una cannoniera italiana in quei paraggi di bombardare due località, se quel governo non si sottometteva. Se non che il comandante della cannoniera ebbe più buon senso del ministro degli esteri e del ministro della marina, e non fece nulla dell'ordinatogli, limitandosi a salvare la pelle all'italiano tanto inviso alle autorità colombiane.

Come pera marcia, putrefatta, Mancini non cade no, precipita dall'albero maestro del governo italico. A lui, dopo la mala prova fatta da Depretis coll'*interim*, succede il Robilant, quel Robilant che da taluni si vuole il tipo del vero carattere leale ed onesto dell'*antico* piemontesismo, mentre da altri lo si considera come un diplomatico di poca abilità, ma di molto machiavellismo. Tanto machiavellico che andò a cavar fuori il suo segretario generale nel marchese Capelli, uomo intelligente sì, buon deputato, ma della *razza a Dio spiacente ed a' nemici sui.*

Robilant tuttavia comprese subito che colla Colombia non era da scherzare, quasi si avesse a che fare colla serenissima di San Marino; per cui alle minaccie sostituì le arti fine del diplomatico fiorentino, dal quale ebbesi affermato, la parola essere stata data all'uomo per coprire il proprio intendimento.

In conseguenza della nova fase politica, pur tenendo le miccie accese — con acqua *tepida* — a danno dei colombiani, si chiamò a Roma il ministro italiano colà residente, e si fecero pratiche per definire il litigio con un arbitrato.

Il ministro d'Italia in Colombia è in Roma, ed ha frequenti abboccamenti col Capelli e col Robilant, pur tentando di persuaderli che hanno torto, dato pure che potessero avere ragione; e quanto all'arbitraggio, ecco dove mi casca il somaro!!!

Può un Bismarck, può un imperatore Guglielmo, può un impero tedesco, può la prima forza militare del mondo presente inchinarsi dinanzi al Pontefice Romano, e chiedere di conserva colla Spagna, il suo beneplacito per la definizione della vertenza fra di loro a riguardo delle isole Caroline. Questo lo si puote dalla Germania protestante; questo si è voluto dalla cattolica Spagna; ciò pure si voleva dalla Colombia. Ma ci scampi Iddio dall'odio settario del governo italiano contro la Chiesa, sia al Ministero degli esteri un Mancini, siavi un Robilant. La setta massonica è l'unica che comanda, quindi a lei non può andare a sangue l'arbitrato di Sua Santità Leone XIII tra la Colombia e il governo depretino; quindi rifiuto assoluto alla proposta fattane dal governo colombiano.

Quale scandalo, quale vergogna sarebbe stata pel governo di Depretis *vedersi* sottoposto ad un arbitrato simile? Esso ha sdegnosamente rigettata la proposta, proponendo invece l'arbitraggio della Regina di Spagna, la quale per essere *austriaca* gode le buone grazie del generale Robilant.

Ma chi assicura codesti affiliati della massoneria, siano pure Grandi Orienti, che Sua Santità nella sua illimitata saggezza e chiaroveggenza avesse potuto mostrarsi inchinevole a far quello che non ebbe ritrosia a fare la cattolica Spagna e la protestante Germania?

Il contrammiraglio Mantese è partito sull'*Amerigo Vespucci*, su cui prenderà imbarco il ministro Scovasso che ritorna a Tangeri. Di poi il contrammiraglio Mantese andrà coll'*Amerigo Vespucci* nelle acque della Colombia; assumendo il comando in capo delle nostre navi che si trovano colà, per tutelare la vita e gli interessi dei nostri connazionali, e aspettare lo svolgersi degli avvenimenti.

Dal modo col quale avverrà questo svolgimento dipenderà la decisione da prendersi alla Consulta e le ulteriori istruzioni da darsi al comandante della nostra flotta.

L'espulsione dei principali dalla Francia

Nella seduta di venerdì, 5 corrente, i deputati Duché, Toudu, Pochon, Crozet-Fourneyron e *molti* altri deposero sul banco della presidenza della Camera un progetto di legge per esiliare dalla Francia i principi della Casa d'Orléans e quelli della Casa Bonaparte.

Pretesto, e per meglio dire movente a quest'atto di proscrizione si fu una frase pronunciata dal deputato conservatore marchese di Lanjuinais nella medesima seduta del 5. Discutevasi uno schema di legge per la vendita dei diamanti della corona; e il Lanjuinais, parlandone alla tribuna disse che poco male era vendere le gioie, poichè questa vendita non impedirà certamente il ritorno della monarchia, quando la Francia si sarà *débarassé de République.*

Il tumulto suscitato da queste parole fu veramente *infernale.* I deputati dell'estrema sinistra volcano saltare addosso al coraggioso Lanjuinais e strozzarlo. Il presidente Floquet ebbe a sudare una camicia *prima di ristabilire l'ordine ed il silenzio.*

Ma quei feroci repubblicani meditavano già la vendetta. Alla fine della seduta la proposta d'espulsione dei principi era già deposta al banco della *Presidenza.*

Come l'accoglierà il governo? Certo si sì è che il Freycinet personalmente è contrario a quest'atto inutile di violenza, che disonora sempre più la Francia al cospetto dell'Europa. Ma nel suo gabinetto havvi il Lockroy, il Garnet, e forse anche il Boulanger e il Goblet, che non vorranno esser meno liberali dei Toudu e dei Pochon.

Ad ogni modo, qualunque sia la decisione che il Ministero prenderà, ecco una quistione nata fatta per scindere la sua fittizia e provvisoria maggioranza. I radicali non tollereranno a nessun costo che un ministero uscito in parte dal loro grembo si faccia protettore del conte di Parigi e del principe Napoleone.

D'altro lato se il Freycinet accetta la legge egli corre rischio di *vedersi* abbandonato da tutti i più moderati fra i repubblicani; i quali, se non sono molti di numero, sono però quanti occorrono per compiere od integrare *la maggioranza* repubblicana.

Un dispaccio da *Parigi in data di ieri* reca:

I principali firmatari del progetto di legge per l'espulsione dei principi francesi *ebbero un altro* colloquio con Freycinet.

Gli riferirono la decisione da loro presa di mantenere quel progetto a meno che il ministero non s'impegni di presentarne fra breve uno di propria iniziativa.

Freycinet rispose dichiarando che dispone dei mezzi di proteggere la Repubblica contro chiunque facesse tentativi contro di essa ma rifiutò d'impegnarsi per le espulsioni.

La proposta quindi verrà sottoposta alla Camera.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10

Prosegue all'articolo 2, la discussione della legge per gli stipendi ai maestri elementari.

L'art. 2 tratta degli aumenti sessennali degli stipendi.

La Camera approva l'articolo emendato per modo che i maestri possano avere il minimo stabilito sulla tabella, più l'aumento di tanti decimi quanti sessenni servirono nello stesso comune.

Si passa all'articolo 3 riguardante i limiti del concorso dello Stato.

Propongono emendamenti Lazzaro, Mazza, *Palomba, Adamoli, Costantini* e Caperle.

Approvasi l'emendamento Mazza e con esso l'articolo 3.

Dopo breve discussione vengono approvati gli *articoli 4 e 5. L'ultimo* (il 5) dice che la legge, andrà in vigore il primo novembre 1886.

Caperle propone un articolo aggiuntivo, che suona così:

Gli stipendi minimi fissati pelle maestre dalla annessa tabella valgono anche per quelle che insegnano nelle scuole maschili o miste non obbligatorie.

Viene approvato.

Rimandasi a domani la votazione a scrutinio segreto sul progetto discusso.

Robilant dichiara di non poter rispondere all'interpellanza di Marcora ed altri sull'azione dell'Italia di fronte alla Grecia. Assicura che la Grecia gode la simpatia come delle altre nazioni così dell'Italia; *nè la Grecia* può dimenticare che la sua ricostituzione ed ingrandimento sono dovuti alla simpatia dell'Europa e spera che nulla farà per alienarsele.

Marcora dichiara *non insistere*, ma non potrebbero consentire egli e i suoi amici in un'azione vessillifera di violenza, perchè contraria ai nostri interessi ed alla nostra origine. Egli e i suoi amici non approvano la politica estera di Robilant e riservasi di presentare un'interpellanza in proposito.

Annunziansi *interrogazioni.*

La legge sul lavoro dei fanciulli

Ecco il testo della legge votata *prima* dal Senato e poi dalla Camera intorno al lavoro dei fanciulli, legge che verrà quanto prima promulgata:

Art. 1. E' vietato di ammettere a lavoro, negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, se non hanno compita l'età di 9 anni o quella di 10 se si tratta di lavori sotterranei.

I fanciulli maggiori di 9 anni e minori di 15 non potranno essere ammessi a lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, se non quando *risulti da certificati* di medici, all'uopo delegati da ciascun Consiglio circondariale di sanità, che siano sani ed adatti al lavoro cui vengono destinati.

Art. 2. Nei lavori pericolosi od insalubri non potranno adoperarsi fanciulli dell'uno o dell'altro sesso che non abbiano compiuto il quindicesimo anno, se non nei limiti e con le cautele che saranno stabilite con *regio decreto*, con il quale, udito il parere del Consiglio superiore del commercio verranno determinati i lavori pericolosi ed insalubri.

Art. 3. I *fanciulli che* hanno compiuto il nono anno, ma non ancora il dodicesimo, non potranno essere impiegati in una giornata che per otto ore di lavoro.

Art. 4. Chiunque contravverrà al *disposto* della presente legge, incorrerà in una multa da 50 a 100 lire per ciascun fanciullo ammesso al lavoro. Se vi sarà recidiva, la multa potrà essere estesa al doppio di dette somme.

Nei casi in cui non sia conosciuto il colpevole che abbia assunto il fanciullo al lavoro, la multa sarà inflitta al gerente o direttore o cottimista, *da cui dipende* l'opificio industriale, la cava o la miniera.

Art. 5. L'esecuzione della presente legge è affidata al ministero dell'agricoltura, industria e commercio, il quale provvede di concerto col ministero dell'interno. Gli ingegneri delle miniere, e gli ispettori delle industrie eserciteranno la sorveglianza negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, e *faranno* constatare le contravvenzioni.

I verbali delle contravvenzioni saranno trasmessi al prefetto della provincia, il quale, udito, ove occorra, il Consiglio sanitario provinciale, deferirà i casi all'autorità giudiziaria.

Art. 6. Il regolamento da farsi per l'applicazione della presente legge, uditi i Consigli superiori di sanità e del commercio, conterrà le disposizioni transitorie.

Art. 7. La presente legge entrerà in vigore 6 mesi dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

ITALIA

Milano — Leggiamo nella *Lega Lombarda*:

Ieri il *Secolo* regalò una gustosa primizia ai suoi lettori. Un *Comitato di radicali*, fra cui Felice Cavalotti, Giuseppe Missori, Luigi De-Andreis ed altri, si presentò l'altro giorno dal Sindaco a interrogarlo sulle intenzioni sue e della Giunta per riguardo alla collocazione del monumento a Napoleone III. Il colloquio fra il sindaco e gli interpellanti fu lungo ed interessante, ed i radicali pensarono bene di consegnarlo in un *verbale che ieri il Secolo* pubblicava integralmente.

Da esso risulta che il Sindaco è risoluto a portare la questione davanti al Consiglio, quando sarà il momento, credendo ciò dovere coscienzioso del potere esecutivo comunale. Il Comitato, com'è naturale, si mostrò di parere opposto, e osservarono che come cittadini e rappresentanti delle associazioni *milanesi, nel desiderio estremo di evitare conflitti,* avevano il dovere di avvertire il Sindaco e la Giunta della grave responsabilità che su di essi verrà a gravare, sia per la presentazione della proposta al Consiglio, sia per il possibile appoggio che la Giunta avrebbe dato a quella.

Ma il Sindaco stette fermo e disse che per quanto riguardava lui e la Giunta, as*sumeva* intera la responsabilità della propria condotta, lasciando al Comitato la responsabilità delle loro minaccie e delle loro proteste.

Abbiamo espresso il nostro *avviso* circa il monumento a Napoleone III; ma qui non si tratta di ciò, si tratta della lotta fra l'autorità costituita e un manipolo di cittadini, che vuole esercitare una pressione su di essa; non possiamo quindi che lodare la fermezza dimostrata dal Sindaco in questa occasione, fermezza che non possedè quando lasciava dare il suo nome al manifesto di Meneghino Primo.

Brescia — Un orribile delitto è stato testè consumato a Borno, in Valle Camonica.

Certo Rivadossi Giovanni, detto Candà di Borno alcuni mesi sono, stendeva una cambiale alla Banca di Valcamonica per L. 200, sottoscrivendola colla firma falsa di certo Picinelli e di altro del quale non mi sovviene il nome. Venuto il giorno della scadenza la Direzione della Banca conoscendo il *Picinelli* per uomo danaroso e galantuomo, prima di fargli il protesto lo avvisava della scadenza, ma egli, come è da credere, venne dal mondo nuovo, provando di non aver levato danari alla Banca. *Fatte le debite* ricerche si venne a conoscere che l'autore del falso era il Rivadossi. Cercatolo e minacciatolo di un processo penale per truffa, il Rivadossi perdette la testa, e la mattina del 7 corr., aspettato che la moglie col primo figlio andassero alla messa, si portava in stalla e là ordinava ad figlio di circa 9 anni di andare da uno zio, che abitava lì vicino, per *farsi prestare* il coltello col quale si scannano i maiali; appena ritornato il fanciullo quella belva di padre preso il coltello scannava il ragazzo e dappoi scannava altri due figli lasciando all'ultimo infisso il coltello nella gola. Consumata la carneficina se ne fuggiva; ma vedendosi ricercato e inseguito, tentò suicidarsi facendosi col falcetto una ferita alla gola e altra alle tempia per il che ora trovasi in pericolo di vita.

ESTERO

Russia

A tre verste circa da Kiew, sulla montagna esiste un magazzino di proiettili d'artiglieria.

La mattina del 9 gennaio u. s. verso le 8 vi si recavano sette soldati pel solito lavoro, ma lo avevano appena incominciato che due spaventevoli detonazioni si sentivano a breve intervallo l'una dall'altra. Dell'edifizio non rimase più una pietra intatta. Il rumore delle esplosioni fu sentito nel circuito di 10 verste. Da 12 a 15 milioni di palle debbono essere *saltate in aria* — un peso complessivo di 20,000 chilogrammi di piombo. Per quasi un miglio intorno al punto ove si ergeva l'edifizio, il suolo era letteralmente *coperto dalle* palle.

Tra queste vedevansi gli avanzi del fabbricato e quelli sanguinolenti di corpi umani. Erano le membra dei disgraziati lavoratori venuti *poco* prima pel loro servizio. Quattro di essi erano fatti a pezzi, gli altri tre erano mortalmente feriti. Sulla causa dell'esplosione nulla si sa di positivo. E' soltanto accertato che nel magazzino non vi era o almeno non vi doveva essere una libbra di polvere o di qualunque altra materia esplosiva e che da una settimana quel magazzino non era stato visitato da alcuno. Siffatta circostanza rende ancora più inesplicabile l'avvenuta esplosione.

Austria-Ungheria

Lunedì nella Camera di Vienna è incominciata in prima lettura la discussione della legge contro i socialisti.

L'art. 7 stabilisce che le casse della società, che facessero propaganda socialista, potranno essere confiscate dallo stato ed il *denaro passerà* a *beneficio* dell'erario.

L'art. 10 stabilisce che tutti gli scritti, stampati, opere scientifiche, ecc. che avessero una tinta di socialismo dovranno essere sequestrati.

I rispettivi editori ed autori saranno processati per alto tradimento.

Tutti i processi socialisti saranno sottratti alla giurisdizione dei giurati.

— Un telegramma da Vienna al *Diritto* dice che in quei circoli politici si crede inevitabile *lo* scoppio di una grossa guerra nel mese di aprile.

Germania

La *Post* di Berlino smentisce che le nuove leggi politiche-religiose che il governo prussiano si propone di presentare al Landtag, abbiano prodotto malcontento in Vaticano, e conchiude *dicendo* che i fatti *le* daranno ben presto ragione.

— I giornali polacchi dichiarano che riceveranno il nuovo Arcivescovo di Posen colla più affettuosa sommessione. Il nobile carattere di Mons. Dindor, la sua attitudine così coraggiosa durante il *Kulturkmpf*, le sue qualità eminenti sono per il clero e per il popolo una garanzia di buona amministrazione. Ma soggiungono essi, a questo sentimento di deferenza e di soddisfazione, si aggiunge il *dolore di non aver visto* ritornare fra loro Sua Eminenza il Cardinal Lodochowski.

Cose di Casa e Varietà

Al "Giornale di Udine,,

rispondiamo che il suo articolo sui *maestri di campagna* non ci ha fatti andar su tutte le furie no, esso ci ha semplicemente stomacati per la spudoratezza con cui vi si calunniano i sacerdoti. Abbiamo detto che il *Giornale di Udine* quando scrive contro il clero mentisce sapendo di mentire; ebbene oggi non possiamo che ripetere con maggior fondamento la nostra affermazione perchè il *Giornale di Udine* con isfrontatezza degna di chi omai non ha più nulla da perdere, sostiene « che la maggioranza dei sacerdoti delle campagne non solo, ma anche delle città, nelle prediche, inveisce sempre *direttamente* o *indirettamente* contro la libertà, contro l'Italia e le sue leggi. » Fuori i nomi, se ne avete il coraggio, nè ci venite a dare ad intendere che *le personalità vi ripugnano.* Questa è ipocrisia, è un'altra menzogna degna affatto della prima; nè sperate che alcuno vi possa credere, poichè ognuno che sol per poco vi conosca, sa con quanto giubilo voi o i vostri satrapi denunziereste al mondo quel sacerdote che anche senza offendere nè *direttamemte* nè *indirettamente* autorità e leggi dello Stato, predicando al suo popolo le verità eterne e le massime della morale cristiana avesse la disgrazia di essere dalla vostra malignità fraintesa o urtasse i nervi del vostro spurio patriottismo.

Il *Giornale di Udine* ci dichiara che non ha *alcuna voglia di cominciare una polemica.* Sapevamcelo: è tattica del liberalismo in generale e del *Giornale di Udine* in particolare ripetere le stesse calunnie, le stesse menzogne, le stesse maldicenze, e non fare alcun calcolo degli argomenti con cui cento volte quelle calunnie, quelle menzogne quelle maldicenze furono sfatate, confutate trionfalmente. Questa tattica è molto liberale ma ciò non vuol dire che sia onesta.

Si può quindi credere pienamente al *Giornale di Udine* quando scrive: « Il *gracidare dei corvi* non ci fermerà nella nostra via, e continueremo sempre a combattere quel *clericalismo* che sotto il manto « della religione mira a distruggere questa « nostra Italia, che costò tanto sangue. »

Combatta pure il *Giornale di Udine.* Il cattolicismo, che egli, a usanza dei settari, chiama clericalismo, ha trionfato di avversari ben più potenti e continuerà a trionfare anche quando del *Giornale di Udine* sarà scomparsa perfino la memoria. Quanto all'Italia lungi dal volerne la distruzione il *clericalismo* si adoprerà con tutte le forze per rimetterla nel posto che le compete nel mondo e che essa ha tenuto con onore per tanti secoli. E questo si otterrà quando saranno abbattuti quella odiosa oligarchia, quegli ipocriti del patriottismo che si sono imposti al paese, che lo dissanguano nell'interno, e lo disonorano all'estero e che impinguando se stessi lo immiseriscono e gli vanno preparando la più spaventosa ruina.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo pontificherà solennemente domenica 14 febbraio nella chiesa matrice di Artegna. Cresimerà nella stessa domenica e nel successivo lunedì 15.

Domenica 21 Sua Ecc. si recherà a cresimare a Dogna e lunedì 22 a Pontebba.

Appalto di sali e tabacchi

L'Intendenza di Finanza in Udine pubblica un avviso d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Palmanova.

A tale effetto nel giorno 6 marzo p. v. alle ore 10 sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza di Finanza in Udine l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio sudletto deve levare i sali ed i tabacchi dal Magazzino di deposito in Udine.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le vendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate per l'approvigionamento tutte le rivendite esistenti nei Comuni e Frazioni di Comuni che ne compongono la circoscrizione, cioè: in Palmanova, Bagnaria, Bicinicco, Carlino, Castions, Gonars, Marano, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Trivignano, la Frazione di S. Lorenzo (Comune di Manzano distretto di Cividale).

Per maggiori schiarimenti rivolgersi presso la direzione generale delle Gabelle, e presso l'Intendenza di Finanza di Udine.

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si pronunciò favorevolmente alla perizia di spesa addizionale per rialzo ed ingrosso di un tratto d'argine per il Tagliamento nei comuni di Varmo e Ronchis, e approvò la perizia di lavori addizionali per risarcimento e conservazioni di difese frontali nella destra del Tagliamento di fronte a Malafesta e fra S. Giorgio e S. Michele.

Una dolorosa notizia ci giunge da Codroipo. Il M. R. D. **SANTE MORETTI** pievano a Pieve di Rosa cessava ieri di vivere, condotto immaturamente alla tomba dalla pazzia che da qualche tempo lo travagliava:

Era nato a Gradisca di Sedegliano il 10 settembre 1834 e reggeva la pieve di Rosa dal 1865, dopo essere stato per alcuni anni cappellano a S. Giorgio in questa città.

Lo raccomandiamo alle preghiere dei confratelli.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, alle ore 9 p. del giorno 5 corr. in età d'anni 43, *munita d'ogni* religioso conforto, circondata dai suoi cari, che invidiavano una morte sì santa, spirava la sua bell'anima a Dio

Giovanna Tessitori

Il fratello D. Giuseppe, nel darne l'annunzio agli amici, affinchè preghino la pace eterna dei giusti a quell'anima benedetta, sentesi altresì in dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti a quei tanto pietosi Cividalesi, che vollero onorare il trasporto della salma all'ultima dimora.

Cividale, 9 febbraio 1886.

Diario Sacro

Venerdì 12 febbraio — S. Pietro Nolasco.
Primo quarto ore 3,36 matt.

MERCATI DI UDINE

Udine, 11 febbraio 1886.

Bovini.

Mercato fornito — Le qualità d'allievo trovarono discrete vendite ai soliti Toscani a prezzi stazionari dell'ultimo mercato.

Fiacca nella roba da lavoro e non animate le vacche da frutto.

Anche il primo giorno di questa fiera nel complesso conferma le nostre previsioni fatte nei precedenti mercati cioè: calma nell'articolo.

Cereali.

Ricorrendo oggi il mercato Bovino detto di S. Valentino questo dei cereali riuscì scarsamente fornito.

Granoturco con correnti incontri e prezzi sostenuti abbastanza — Castagne ben richieste e, scarseggiando fecero rialzo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.10 »	10.75
id. Cinquantino	»	7.75 »	9.30
id. Giallone com. nuovo	»	11.10 »	11.50
Castagne il quintale	»	12.50 »	14.—

Foraggi.

Mercato inconcludente.

Pollame.

Si pagarono

Polli d'India	al paio	L.	8.— L.	10.—
id. femmine	»	»	6.— »	7.—
Galline	»	»	3.80 »	4.75
Polli	»	»	1.60 »	2.50

Secondo il merito.

Uova.

Vendute 50000 da L. 52 a 55 il mille. Prezzo stazionario.

Un monumento ben meritato.

A chi? ad una fanciulla di 13 anni, a Clementina Secchi, figlia di Maria parente del celebre defunto Astronomo P. Secchi. A lei si vuol innalzare un monumento dalle figlie di Maria, e circolano in Italia le stampiglie per le firme delle congregate per dare un giusto tributo d'onore a questa angelica giovanetta, la quale (due anni or sono) piuttosto di cedere alle impure voglie d'un infame, soffrì un martirio di tre ore e finalmente ebbe troncata la testa. La sua bell'anima saliva al cielo intrecciando la palma al giglio.

Lo sciagurato assassino confessò i suoi delitti: nel pubblico dibattimento si sentiva un fremito d'indignazione in tutta l'udienza.

Un regaluccio di dieci milioni.

Telegrafano da Parigi che il duca D'Aumale zio della principessa Maria Amelia sposa del principe reale di Portogallo e sua figlioccia, le assegnerà come regalo di nozze la somma di 10 milioni di lire.

Una lettera di Bismark al Papa.

Si annunzia da Roma che Giovedì scorso giunse al Vaticano una lettera di Bismark assicurante che farà tutto il possibile per conchiudere uno stabile accordo colla Santa Sede.

TELEGRAMMI

Londra 10 — Il *Times* ha da Vienna: Roseberry informò Delijanni che il nuovo gabinetto inglese continuerà in Oriente la politica di Salisbury. Il *Times* soggiunge: gli ordini dati da Salisbury alla flotta inglese saranno mantenuti integralmente; si fece intendere formalmente al governo greco che questi ordini verranno eseguiti puntualmente, se disgraziatamente le circostanze lo esigessero.

Londra 9 — Chamberlain, presidente dell'ufficio del governo locale, si rifiutò di ricevere Burns, Champion e Hyndam organizzatori della dimostrazione del Trafalgar Square, i quali volevano comunicare le risoluzioni adottate nel meeting di ieri. La serata passò tranquilla. I guasti di ieri si fanno ammontare a 50,000 sterline.

Galway 9 — Parnell è arrivato a mezzogiorno. La folla alla stazione gridò: all'inferno Parnell! Una rissa generale seguì; vi furono parecchi feriti. Parnell parlò alla riunione ch'ebbe luogo nella sera e cui assistevano Healy e Biggar in favore della candidatura Oshea. Healy e Biggar dichiararono che sosterranno Oshea. L'incidente quindi tra i membri della lega è terminato.

Londra 10 — Harcourt fu rieletto a Derby senza opposizione, Chamberlain, Mundella e Childers furono pure rieletti.

Londra 10 — E' infondata la notizia di negoziati che l'Italia e l'Inghilterra vorrebbero intavolare coll'Abissinia per la retrocessione del territorio dei Bogos all'Italia e la cessione di Arkiko all'Abissinia.

Londra 10 — Temesi che si rinnovino i disordini di lunedì.

Credesi che questa sera la City sia minacciata da bande di plebaglia dei sobborghi del sud-est e del sud donde furono segnalati assembramenti. Una banda è partita da Greenwich e Depford per Londra rompendo i cristalli delle finestre lungo la strada. Chiudonsi le botteghe. Grande allarme.

Londra 10 — Secondo ulteriori informazioni la voce della marcia delle bande di Depfort sarebbe infondata.

Vi sono però grandi assembramenti in questo quartiere. Grande numero di guardie di polizia occupano i ponti.

Furono prese tutte le precauzioni. Un reggimento di cavalleria è tenuto pronto per ogni eventualità.

La fitta nebbia in tutte le parti di Londra rende la situazione più allarmante che non sarebbe in circostanze ordinarie. Assicurasi che stessera furono staccati mandati di cattura contro parecchi capi socialisti.

Sofia 10 — In presenza dell'attitudine e degli armamenti della Serbia il governo bulgaro, malgrado il suo desiderio di evitare il rinnovamento delle ostilità, crede dover prendere i provvedimenti necessari per far fronte ad ogni eventualità.

Attendesi oggi il risultato della conferenza di Bucarest.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

11 febbraio 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	97.85	a L. 97.90
id. id. 1 genn. 1886	da L.	95.63	a L. 95 78
Rend. austr. in carta	da F.	84.40	a F. 84.50
id in argento	da F.	84.60	a F. 84 60
Fior. eff.	da L.	199.80	a L. 200.00
Bancanote austr.	da L.	199 60	a L. 200.00

« viana, missisipica, canadese, chipiujana, uronese, antillese, americana, settentrionale, irochese, marianica, molucchese, macassarese, brasiliana, kamsciadalese, neozelandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voodvard, Laplace Conclusione: La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — *Commenti.* — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto *tempo approssimativamente* sia dall'in principio a noi trascorso. Zodiaci di Denderah ed Esnéh. Cronologia astronomica. Periodo sotico. Soluzioni di varie obbiezioni. Cronologia della creazione dell'era volgare. — 8. La *parola ebraica jom.* — 9. Prima prova, — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Geologia — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola « *creavit* » — 13. Significato ed *uso biblico* del verbo ebraico « *bara* ». — 14. *Bara* ci dà l'idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare.* — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversarii della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento *letterale delle parole: coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell'in principio* e quello del *secondo giorno.* — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio, riepilogo o sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall'in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo.* — 36. *Come e perchè il Verbo* dicesi *principio.* — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione *delle nature spirituale e corporale.* — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei *dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla* verità di esso. — 44. La geologia riconosce un principio nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro *tale versetto.* — 52. Riepilogo e conclusione. »

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde *giovanissimo*, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, è nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'*altro* poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400 e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, *tempo* proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, *arcivescovo di Lanciano*, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Spedicò. — Ecco il *venerato foglio* dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore, — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia.* — *Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima* — *Della S. V. Ill.ma* — *Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884* — Devotissimo per servirla — *L. M.* Card. *Parocchi.* — All'Ill.mo signor *Dottore* D. Tommaso Travaglini, autore dell'opera « Il Sacro Volume Biblico » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in-4 *di foglio*, di *32* pag. cadauno, oltre la copertina.

2. L'abbonamento annuo è di L. 10 pel Regno, e 14 per l'estero, *pagabile* anticipatamente.

3 L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del *primo* fascicolo.

4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che *corrisponderà* a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.

5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, esplotato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testa*mento, pubblicati* in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 e circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. È espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2. Tutte le firme dovranno riceversi in doppia scheda, una delle quali inviarassi alla direzione; l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spetterà.

4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai, superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case* e *società librarie.*

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da *ognuno*, poichè questa direzione le riceve all'elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, siano o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far note simili disposizioni al loro clero inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi siano oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall'estero; e chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni, quest'opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacchè è l'opera *più a buon prezzo* che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiteremo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi *fatiche di composizione*, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacchè egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con *un numero* di associati non minore de' 3 o 4 mila. Ma di tal numero *neppure* un quinto potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali *condizioni*, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 47.

L'è *quindi* perciò che noi, ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissime della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo*, di intenzioni od elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da *rifondere*, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della *vera scienza*, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L'offerente segnerà nell'unita scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende *elargire mensilmente*, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis*.

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i *R.mi Capitoli*, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis*. — Tutti gli offerenti poi e collettori di non meno 50 intenzioni di *messe mensili*, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi: *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — *b)* Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che daranno o procureranno firme da Messe 100 mensili, oltre alla copia gratuita ed al concorso *nel* primo sorteggio avranno diritto all'altro di un ostensorio di lire 150. Infine un prezioso e ricchissimo regalo *sarà* umiliato da questa direzione *a ciascuno* di quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore e di speciale utilità per la persona alla quale *sarà destinato*: come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa *indelicata, ma* invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno *compiaciuti di venirci* in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna *Messa sarà di* centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare in *beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così *tutti* i *capitoli*, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine o che non *sarebbero* nel grado oggi di far eseguire senza riduzione potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto e scrupoloso adempimento.*

5. Il metodo di pagamento *sarà* ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. Chiunque in seguito *intenderà* elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli *Ecc.mi Ordinari e gli offerenti* in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie, religiose, sacerdoti che si assocerebbero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due *anni*; *rimanendo a libito* degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di *s.* Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia *gratuita di tutta l'opera.*

9. Le offerte s'indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi).*

Non può infine questa direzione tacere come a tale *appello fatto* in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio si facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 *Ecc.mi* Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discarico *proprio* questa *direzione pubblicherà* nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni *ricevute*; ed i nomi e domicilii dei sacerdoti associati che ne eseguirono la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente *ottemperato* al *proprio* dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore,

Ricevei e gradii sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda *dottrina.*

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l'egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apostolica Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi godo l'animo di porgerle, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda *stima con la quale mi rassegno.*

Roma, 10 agosto 1884.

Dev.mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizii estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi...

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di ermeneutica († Vincenzo, Patriarca di *Gerusalemme*). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fino criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obbiezioni († fra Gesualdo, Arcivescovo di *Acerenza e Matera*). — L'avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione († Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — *Colla guida* di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane, purtroppo, ed accompagna al verde dell'età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo *nobile intento* non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubii ed annientare i sofismi di *una malintesa* scienza († fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d'animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'Opera così colossale, che verrebbe a *stancare l'attività* unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all'Italia un lavoro tutto originario, di cui vivo si sente l'utilità, pressante il bisogno († Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare *un'Opera di* molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto aviata per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l'erudizione ed una salutare amenità († Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha con le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci *che latini, doti tutte* che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi *anni* († *Enrico,* Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anch'io a bruciare un mio granellino d'incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d'incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria *che Ella* va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei connaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un'intera *Accademia*, *o da* un'eletta società di dotti e letterati († Raffaele, Vescovo di Caiazzo). — Ammirai nella sua Opera in una coll'esattezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno e che *ha saputo* sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e così completa non mancherà certamente *di* tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere *quanto v'ha di Sacro e di Divino* († Fr. C. Lorenzo, Vescovo di Alba) — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa *colle quali* esordiando, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei *sedicenti Filosofi di tutti i tempi,* specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son *guarentigia*, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, *e dei dottori della* medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il Sacro Volume. († F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non *comune*; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch'Ella è fornita a dovizia dell'uno e *dell'altro* († Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'*Opera da Lei* intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana († Angelo Michele, *Vescovo* di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un'abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l'essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e le procaccerà *innumerevoli lettori* († Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora). — Mi associo di cuore alla sua *Opera* della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande († Giovanni, Vescovo di Nola) — Leggo *con sommo* piacere il *Suo* lavoro, e spaventato dall'immensità, direi quasi dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto († Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere coadiuvata *con tutti i mezzi* da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill.ma († Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. († S. *Giov. Battista*, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha *riscosso* gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di *farla* conoscere al Clero dell'Archidiocesi e per quanto fia possibile, cooperarmi di trovarle associati († Antonio, Vescovo di Saretta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'*Opera* di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non mancò, e non mancherò di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno († Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequii e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua *impresa*, nella fiducia che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare († Luigi, Arcivescovo di Ferrara) — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la *rara dottrina di cui* risplende († Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I. Capo della Genesi è di somma importanza *contro gli errori* degli odierni increduli, ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta († Eugenio, Vescovo di Amelia). — Do il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che le dica, è dotta, grande, sublime *lavoro* († Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. Ill.ma mandarmi tutti i fascicoli già *sortiti della Sua Opera* della quale non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco († G. Maragò, *Arcivescovo di* Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro *dottissimo e stimatissimo* sotto ogni riguardo e lo do volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli *finora dati dall'*ingegno dell'uomo († Michelian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua *Opera perchè* parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni († Fr. Luigi Cannavò, Vescovo di Candia *nell'Isola di* Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, come dicea S. Agostino, sulle lettere che l'*Onnipotente Iddio* ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa *lettura è* difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la *lettura* e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello *che tengo in* cuore e che la penna non saprebbe descrivere († Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate *per esteso*) *con* due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo *quarto fascicolo* del *Sacro Volume Biblico*. Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera *di altissima* rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione *della teologia* e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì *grande* impresa, perchè riesca a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.